

Comunicato **125/mg**
Cagliari, 11 luglio 2011

NOTA STAMPA

DOCUMENTO SUGLI INFORTUNI SUL LAVORO PRESENTATO ALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA DEL SENATO L'11 LUGLIO 2011 A CAGLIARI

Questa mattina la Commissione d'inchiesta del Senato per gli infortuni sul lavoro ha incontrato, a Cagliari, le organizzazioni sindacali. Il segretario regionale della CISL sarda, Giovanni Matta, ha consegnato ai Commissari parlamentari il seguente documento.

L'analisi della problematica degli infortuni sul lavoro in Sardegna non può prescindere dalla valutazione del contesto generale, sociale ed economico, in cui versa l'isola.

Nel corso degli ultimi anni la crisi che ha investito l'assetto produttivo mondiale con effetti significativi nel nostro paese si è riverberato sul sistema Sardegna con conseguenze dirimenti.

Dal 2008 ad oggi il Pil è crollato di oltre 5 punti innervandosi in un contesto decennale di assoluta debolezza economica e produttiva. Gli effetti sono stati devastanti tant'è che oggi la realtà sarda vive una situazione sociale che di colpo la scaraventa di almeno 50 anni indietro. Nelle proiezioni inerenti al 2011 la situazione pare non cambiare e per il Pil si ipotizza una performance di poco superiore allo zero.

Dai dati Istat sul versante occupazione si evince nell'ultimo trimestre, considerato che la disoccupazione si attesta attorno ad un tasso del 13,9% e pone il dato regionale quasi al doppio di quello nazionale, il tasso di occupazione viene stimato attorno al 52% distante circa 6 punti dall'indice medio nazionale.

Nel corso dell'ultimo triennio sono stati persi circa 24.000 posti di lavoro coinvolgendo, nella contrazione occupazionale, settori quali l'industria, l'agricoltura e, in termini abbastanza preoccupanti, quello delle costruzioni.

Ad oggi abbiamo oltre 700 imprese che hanno dichiarato lo stato di crisi collocando il rispettivo personale (11.000 lavoratori circa) in Cassa Integrazione in Deroga. Nel corso del 2010, 97.000 lavoratori hanno acceduto al godimento dei vari ammortizzatori sociali (CIG, CIGS, CIG IN DEROGA, MOBILITÀ, DS).

A fronte di tale situazione, sul versante infortunistico, specie quello che interessa la riflessione odierna, si evidenzia una realtà piuttosto complicata. Il primo dato di sicuro interesse riguarda il trend degli ultimi anni che conferma una diminuzione, in linea, peraltro, con il resto del paese.

Vi è da sottolineare semmai che quella sarda esprime una dimensione minore rispetto ai valori nazionali di almeno 2 punti, il 7,14% contro il 9,7%. Se confrontato però alla luce dei dati generali sull'occupazione quello sugli infortuni presenta elementi di forte dissonanza.

Analizzando, infatti, gli standard settoriali, registriamo una sicura difformità con i dati nazionali. **Infatti, il calo degli infortuni, appare più connotato dal calo degli occupati che dall'efficace applicazione delle norme di prevenzione.**

I dati occupazionali divisi per settore ci dicono che gli addetti in agricoltura in Sardegna sono il 5,8% contro il 3,8% nazionali; l'industria, comprese le costruzioni, il 20,7% contro il 29,2 % nazionali, i servizi hanno raggiunto il 73,5% contro il 67%. Quest'ultimo settore come risaputo risulta essere a bassa incidenza d'infortuni.

Da un'attenta disamina del fenomeno risulta che nel corso del 2009 gli infortuni in ambiente di lavoro sono diminuiti dell'8,9% passando da 14.728 a 13.413, mentre risultano in incremento quelli causati dalla circolazione

stradale, occorsi a lavoratori che operano sulle strade, come autotrasportatori per merci e persone, addetti alla manutenzione stradale, ai recapiti, commessi viaggiatori, etc. e soprattutto quelli accaduti in itinere nel tragitto casa lavoro.

Tale dinamica si ripete anche nella statistica degli infortuni mortali passati dai 28 del 2008 ai 40 del 2009, ai 30 del 2010. Oltre il 50% di questi infortuni sono avvenuti nel tragitto casa lavoro.

Nel complesso, come si ricava dai dati dell'Inail, il 24% di tutti gli infortuni e l'80% di quelli mortali accadono lungo strada. Situazione questa che sollecita una riflessione coerente sullo stato e la qualità delle infrastrutture.

Per quanto attiene gli infortuni mortali 2011, oggi siamo a 15 infortuni di cui 7 in itinere.

Per quel che concerne la rischiosità sul lavoro è da porre in evidenza la situazione dell'agricoltura. Pur occupando solo il 5,8% della forza lavoro sarda in questo ambito lavorativo vi accadono il 15% di tutti gli infortuni, dato raddoppiato rispetto a quello nazionale pari al 7%.

Diminuisce, ma è pur sempre alto, il dato degli infortuni nell'industria manifatturiera, passato in due anni dall'11,2 al 10% coerente con l'andamento economico dell'industria, inferiore ai dati nazionali (18,5%) di 8,5 punti percentuale. Cala anche il dato delle costruzioni passato dal 12,9 all'11,9%.

L'analisi del fenomeno infortuni per provincia ci consegna la seguente dimensione:

CAGLIARI	SASSARI	OLBIA TEMPIO	ORISTANO	NUORO	IGLESIAS	MEDIO CAMPIDANO	OGLIASTRA
5.808	3.171	2.056	1.585	1.495	1.080	857	630

Per quanto riguarda l'andamento nei settori il dato registrato è il seguente:

TERZIARIO	INDUSTRIA	AGRICOLTURA	ARTIGIANATO	ATT.DIVER.	LAV.STATO	LAV.DOM.	CASALINGHE
3.413	3.310	2.477	2.173	1.817	1.714	114	5

La declaratoria dei settori, incrociata con i territori, ci dice che dove è maggiore la presenza industriale Sulcis, il numero degli infortuni appare in diminuzione. Conseguenza questa di una maggiore azione di sensibilizzazione operata dalle RSU nei confronti dell'azienda. Mentre appare di difficile gestione la situazione in agricoltura e nell'artigianato.

Per quanto attiene invece agli interventi, occorre ribadire la necessità di intensificare l'azione di sensibilizzazione dei diversi livelli preposti alla prevenzione.

Occorre definire l'azione costitutiva delle RLS e soprattutto delle RLST specie per le aziende di minore dimensione. Queste ultime rappresentano il 95% del tessuto imprenditoriale sardo considerato che su 147.000 imprese locali 140.000 circa si collocano nella fascia tra 1 e 5 dipendenti.

Occorre intensificare l'azione di controllo e nei casi d'infortunio mortale diviene imprescindibile intensificare l'azione sanzionatoria. Nel caso di imprese operanti nel campo degli appalti con l'esclusione delle aziende coinvolte.

Occorre intensificare l'azione di contrasto al lavoro nero che in Sardegna coinvolge, come si evince dalle relazioni della commissione regionale per l'emersione, oltre il 20% delle imprese monitorate, che opera totalmente in nero ed in spregio delle norme generali.

Il segretario regionale
Giovanni Matta